SKY LIFE MAGGIO 2012

La sensibilità acuta di un comico atipico

La passione per Walter Chiari e per Gino Bramieri, il fastidio per la volgarità gratuita: Gioele Dix presenta il suo show, in onda su Comedy Central

di FRANCESCA PAPAPIETRO

Gioele Dix, 56 anni, è anche autore e regista

«I comici hanno una spiccata sensibilità: non solo sanno far ridere con intelligenza, ma sono in grado di leggere la realtà e offrire al pubblico una chiave di lettura per comprenderla. I migliori lo fanno senza ricorrere alla volgarità, una scorciatoia banale e poco edificante». Gioele Dix, protagonista del nuovo show di Comedy Central, si racconta e parla dei suoi personaggi più noti e amati che riproporrà al pubblico durante lo spettacolo. Assieme a un omaggio a Walter Chiari, uno degli attori che ha amato di più.

Come è cominciata la sua carriera?

«Ho iniziato facendo animazione con i bambini a Milano: è stato fantastico, perché i più piccoli credono a ciò che metti in scena, partecipano. Poi ho recitato in teatro e l'esperienza più importante l'ho fatta con Franco Parenti, un maestro severissimo che però credeva in me. È stato fondamentale per la mia carriera».

Quando è arrivata la tv?

«Prima ci sono stati i locali. Il Derby, storica fucina milanese di talenti, e lo Zelig di viale Monza. È lì che ho inventato personaggi più sofisticati, in qualche modo più completi, come l'antenato dell'automobilista "incazzato come una bestia" di oggi. A lui devo molto. Grazie a lui sono arrivato su Rai Due, poi al *Maurizio Costanzo Show*, e ha preso avvio la seconda parte della mia carriera. Quando arrivò la popolarità avevo già alle spalle una lunga esperienza artistica: mi sentivo maturo per il successo».

Da dove trae ispirazione per creare i suoi personaggi?

«Parto da ciò che mi interessa, mi piace o al contrario mi infastidisce. Lo stile comico si costruisce attraverso la propria sensibilità, il proprio modo di osservare le persone, ciò che ti circonda».

Quale collega la diverte di più?

«Corrado Guzzanti. E da milanese, oltre alla passione per Walter Chiari ho anche una predilezione per Gino Bramieri. E tra i mostri sacri, Charlie Chaplin e Peppino De Filippo, dotato di una mimica eccezionale».

A quale personaggio dei suoi è più affezionato? E quale, invece, non rifarebbe?

«Sono legato a tutti nello stesso modo; è un po' come se fossero tutti figli miei. Confesso, però, che ho una preferenza per l'automobilista e il professore argentino, maschera ispirata a una persona cui sono stato molto legato e che è scomparsa».

Mi indica tre caratteristiche che un comico deve avere per far ridere.

«Anzitutto deve avere orecchio, ossia captare quello che si dice in giro ed essere attento alle reazioni del pubblico. Poi, deve avere i tempi giusti e una buona cultura di base. Leggere è indispensabile, anche per poter scrivere le battute».

Lei si chiama David Ottolenghi. Da dove nasce il suo nome d'arte?

«Quando dovevo sceglierlo, ne ho inventati alcuni, li ho scritti su un foglio e mi sono deciso per quello che suonava meglio. La cosa divertente è che ho sdoganato il nome Gioele: da anni, infatti, capita che dei genitori mi dicano di aver chiamato così il figlio... per farmi una sorta di dedica!».

DixPlay
COMEDY CENTRAL
VENERDÌ 11, ORE 21.00